

Giovedì santo

p. G. Papparone o.p.

---

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Gv 13,1-15)*

Stiamo celebrando il momento più importante della vita liturgica e quindi della nostra fede vissuta; le letture che ascoltiamo in questi tre giorni ci presentano il mistero profondo della nostra fede, il mistero che dobbiamo assimilare nella nostra vita con attenzione, con pazienza, perché ciò che ascolteremo non è semplice né facile.

Dobbiamo rifuggire dal celebrare solamente un'azione liturgica quasi fine a se stessa, come in qualche modo penso facciano i cristiani protestanti, separati, per i quali c'è solo una memoria che ci ricorda qualcosa del passato.

Noi, invece, viviamo il presente, vogliamo vivere il presente; la liturgia è una possibilità che ci viene donata per aiutarci a vivere il presente come discepoli del Signore.

In questi tre giorni perciò siamo chiamati con più intensità a meditare sul Cristianesimo: esso è un **dono!**

*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio, per tutti, non solo per i giusti, i buoni, ma per i peccatori, perché tutti, sia peccatori che giusti, hanno bisogno di Dio.*

Tutti abbiamo bisogno di Gesù, perché siamo chiamati a vivere qualcosa che va oltre le nostre capacità umane, oltre quello che noi definiamo “una religiosità naturale”.

**Dio ci fa un dono straordinario che è il dono della Sua vita, ci vuole elevare alla dignità di figli di Dio: solo Lui può farlo!**

Il vangelo di Giovanni, che abbiamo ascoltato, crea il primo contesto spirituale all'interno del quale dobbiamo vivere questa sera l'Eucarestia, e poi anche tutta la nostra vita: *Gesù, sapendo che era venuta la sua ora, [quindi liberamente si dispone a morire per noi] avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.*

**Giovedì santo**

**p. G. Paparone o.p.**

---

Questo **gesto liturgico della lavanda dei piedi**, che noi celebriamo, è, quindi, un segno, un simbolo, che bisogna capire bene; non tanto per avere le idee chiare, quanto per assimilarlo, per viverlo, perché il brano del vangelo si conclude così: *se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.*

**Il cuore della liturgia di questa sera è dunque questo amore di Dio per noi, nella fattispecie di Gesù;** un amore talmente grande da arrivare fino a questo gesto estremo di lavare i piedi dei discepoli; segno simbolico, che sicuramente ci fa subito pensare all'umile servizio che i domestici erano tenuti a fare nei confronti del loro padrone.

S. Giovanni è l'evangelista che più di ogni altro ha utilizzato tutte le categorie culturali, filosofiche e spirituali del suo tempo; è infatti rappresentato anche dall'aquila, per significare che è colui che sa vedere dall'alto tutte le cose. Per questo il suo è un vangelo difficile da comprendere sino in fondo, difficile nei suoi significati e strati più profondi.

Oggi, cercheremo di dare una lettura un po' più ampia di quella del semplice gesto dell'umile servitore che lava i piedi del suo signore.

Dico questo perché ogni cosa, nell'evangelista S. Giovanni, deve essere colta in chiave simbolica, sia nel senso che bisogna avere occhi per vedere nel profondo, sia, poi, perché, nel testo, non si parla solo del servizio: dalla reazione di S. Pietro e dalla risposta di Gesù siamo invitati a riflettere sul significato di questa affermazione: *se non ti laverò i piedi non avrai parte con me.*

### **Perché non si può avere parte con Gesù se non ci si lascia lavare i piedi?**

Alla replica di Pietro «*Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!*» Gesù aggiunge: *Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro.*

### **Qual è il significato simbolico dei piedi?**

Sicuramente il lasciarsi servire da Gesù in questa azione del lavaggio.

Ricordiamo, però, un brano di Isaia: *Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza.* (Is 52, 7)

Questo è un passo che noi domenicani amiamo particolarmente, perché siamo predicatori, ci identifichiamo con gli evangelizzatori e anche nella festa di S. Domenico la liturgia propone questa lettura.

**I piedi sono perciò qualcosa che rimanda alla vita, alla persona, al messaggero; sono il punto di appoggio di tutto il nostro corpo**, del nostro essere, e ci consentono di spostarci; simbolicamente rappresentano quindi la nostra persona, il nostro modo di essere, le nostre posizioni.

**Giovedì santo**

**p. G. Papparone o.p.**

---

Il piede ci fa stare dritti, è il simbolo quindi dei nostri atteggiamenti, del nostro ruolo, rappresenta anche i nostri criteri di vita, i nostri ideali.

Possiamo dunque dire che, simbolicamente, i piedi rappresentano le nostre relazioni con il mondo, perché è attraverso di essi che ci spostiamo nel mondo.

**Purificare i piedi significa, allora, purificare la nostra relazione con il mondo e con Dio.**

Ecco perché Gesù dice a Pietro: *se non ti lasci lavare i piedi non puoi avere parte con me.*

Potremmo anche tradurre questa frase semplicemente così: se Gesù non diventa il punto di appoggio della nostra esistenza non possiamo vivere con lui, perché tutta la nostra vita si deve poggiare su Gesù.

**Come la nostra esistenza terrena si appoggia sui piedi, così la nostra vita spirituale, psicologica, relazionale, deve prendere come sostegno la persona di Gesù; in modo particolare la sua persona vista in questo atteggiamento di servizio, di amore, di dono.**

**Qual è oggi il punto di appoggio della nostra esistenza?**

**Forse il sentirci amati dagli altri?**

**Avere un lavoro di prestigio, una posizione di rilievo, un riconoscimento?**

**Dove si appoggia l'equilibrio della nostra vita spirituale, della nostra vita psicologica?**

Proviamo a pensare qual è il sostegno del nostro esistere quotidiano.

**È veramente Gesù il sostegno della nostra esistenza?**

**O è qualcosa d'altro?**

Lasciarsi lavare i piedi significa anche riconoscere che questo cambiamento, questa possibilità di modificare il nostro punto di appoggio nella vita, può essere ricevuto solo come un dono, non è un impegno nostro, non è una nostra possibilità.

Dobbiamo, come appunto ha fatto Gesù e come non voleva Pietro, lasciarci lavare i piedi; **significa lasciare che Gesù trasformi la nostra esistenza, la modifichi, cambi il nostro modo di vedere le cose, di pensare.**

Tante volte, in confessionale, sono venute delle persone che avevano ricevuto delle grosse e pesanti ferite affettive - tradimenti coniugali, tradimenti di fratelli... - situazioni veramente gravose che rischiano di debilitarci per sempre, perché non riusciamo più a trovare in noi le risorse per reagire.

**Giovedì santo**

**p. G. Papparone o.p.**

---

In questi casi, per aiutare, ho ritenuto utile offrire, e lo offro anche a voi, questo semplice consiglio: **prova a guardare tua moglie, tuo marito, tuo figlio, chiunque sia stato la causa della tua ferita ... con gli occhi di Gesù.**

**Come Gesù lo sta guardando?**

**Come ci guarda, come ci vede Gesù?**

Per quanto brutti e cattivi possiamo essere, Gesù ci guarda sempre con occhi di tenerezza di amore e di misericordia, perché Gesù vorrebbe riuscire a cambiare il nostro cuore e a portarci tutti in Paradiso.

Essere cristiani non significa semplicemente aderire al “Credo”, questo è abbastanza facile.

**Essere cristiani significa aderire ad una visione del mondo, ad una interpretazione della realtà, ad un modo di porci noi in relazione con gli altri;** come oggi Gesù ci ricorda: *se Io, il maestro ho lavato i piedi...*

**La fede è imitare Gesù, assumere il suo sguardo, i suoi sentimenti!**

Ma come possiamo farlo noi povere creature?

Solo facendoci aiutare da lui, lasciandoci aiutare.

Ogni domenica andiamo a celebrare l’Eucarestia e assumiamo il corpo del Signore; perché?

**Qual è l’azione che dovrebbe esercitare l’Eucarestia nella nostra vita?**

**Quella di assimilarci a Lui!**

S. Agostino l’ha detto in modo straordinario: come noi, quando mangiamo il pane materiale, lo assimiliamo a noi e possiamo vivere fisicamente perché assimiliamo e trasformiamo gli elementi materiali, così, **quando assumiamo l’Eucarestia, possiamo essere assimilati a Gesù, veniamo trasformati in lui, dovremmo essere “incorporati” in lui.**

Ecco l’azione dell’Eucarestia!

Gesù, donandosi a noi, vuole incorporarci in sé; infatti la Chiesa si chiama *Corpo mistico* di Gesù; per far questo è però necessario l’esercizio della nostra libertà, che non può esercitarsi se non c’è la consapevolezza e la volontà, ossia la deliberazione: dobbiamo essere noi a dire a Gesù: “Assimilami a Te, incorporami a Te, fammi diventare come Te! Fa che io possa vivere nel mondo come Te!”

**Giovedì santo**

**p. G. Papparone o.p.**

---

Questo dobbiamo chiedere nell'Eucarestia.

C'è gente che va a Messa solamente per pregare per i defunti...  
Ma, comincino a pregare per se stessi!

Oppure, andiamo a Messa per chiedere una grazia: perché un figlio o un nipote trovino lavoro....

Anche questi sono bisogni, ma non possiamo asservire l'Eucarestia ai nostri bisogni!

**L'Eucarestia serve per trasformarci in Cristo, questo è il bisogno più grande, questa è la finalità dell'Eucarestia.**

Tra poco compirò un gesto simbolico che ci ricorda questo servizio umile che ha svolto Gesù, perché anche noi sacerdoti in modo specialissimo dobbiamo diventare servitori; prima di tutto quello che ho detto vale, infatti, per noi.

**E, in virtù del sacerdozio universale dei credenti, anche voi siete "sacerdoti" ed anche voi dovete donarvi e servire il mondo come lo ha servito Gesù.**